

# La Moratti non per de il voto cattolico

COMUNE. Nonostante l'attacco di Tettamanzi al premier. Pisapia ha un problema: i Radicali.

DI **ETTORE MARIA COLOMBO**

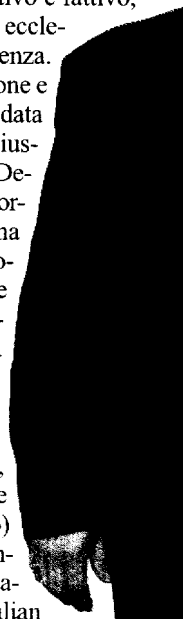
■ «Il problema, come al solito, sono sempre loro: i Radicali. Ce ne sono troppi, insieme a Giuliano Pisapia. Figure urticanti, per noi: dalla Coscioni a Pina Welby a Silvio Viale! Giuliano è una persona perbene, mite, attenta da sempre al mondo cattolico, con il quale dialoga da una vita. Ce lo ricordiamo bene, in tante occasioni e battaglie. Ma i Radicali...». Sbotta così l'interlocutore anonimo ma ben introdotto nella Curia ambrosiana che affronta, con il *Riformista*, il tema dei rapporti tra fedeli e, soprattutto, pastori di anime e candidati a sindaco per la città di Milano. Candidati che - al di là del terzo incomodo, il giovane Manfredi Palmieri - portano con loro una scelta, all'apparenza, facile facile: per un cattolico è meglio votare per la Letizia Moratti, sindaco uscente, cattolica moderata amica da sempre della comunità di Patrignano, oppure per l'avvocato, laico e di sinistra, mai stato cattolico e amico dei radicali Giuliano Pisapia?

All'apparenza, non c'è partita. Certo, la Curia (come il rito stesso) ambrosiana - per non dire della Caritas ambrosiana, delle Acli, della Fuci, ma non più del-

l'Università Cattolica, che ormai da anni guarda al centro, come vuole il suo rettore Ornaghi - è culturalmente più vicina alla sinistra. Ed è anche vero che è scesa direttamente in campo, candidandosi con Pisapia, Maria Grazia Guida, direttrice della Fondazione Casa della Carità e braccio operativo del fondatore, don Col-

megna. Eppure, dice il nostro, «se in Curia votano tutti a sinistra, la Curia non sposta un voto, tra i fedeli». In più, Donna Letizia gode del sostegno, attivo e fattivo, del movimento ecclesiale per eccellenza. Quella Comunione e Liberazione fondata da don Luigi Giussani - che era di Desio, che sta alle porte di Milano, ma che di vita ambrosiana era intriso e che al mitico Liceo Berchet ha insegnato (tra i suoi allievi c'era anche un giovanissimo Pisapia, che però non ne rimase folgorato) - guidata, dal punto di vista spirituale, da don Julian

Carrón (spagnolo), ma dal punto di vista delle ricadute economiche (e politiche) dalla Cdo e dalle scelte politiche dal Celeste, alias Roberto Formigoni, e cioè l'unico uomo politico che ha avuto il coraggio («Il suo invito era rivolto a tutti...») di commentare le parole, dure come sassi, pronunciate dal cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi. Arcivescovo un tempo conservatore (e braccio destro di Ruini), poi scopertosi progressista (e, persino, anti-globalista), Tettamanzi è in uscita, causa l'età, e tutti a Milano e in Vaticano si chiedono chi mai gli succederà. Domenica scorsa,



però, domenica delle Palme, durante l'Omelia della Messa celebrata in Duomo, Tettamanzi ha fatto un botto clamoroso: «Molti ingiusti non vogliono essere giudicati», ha detto. Parole pesanti, pesantissime, bellamente ignorate dall'intero centrodestra. Tranne Formigoni.

La Cdo, per non sbagliarsi, proprio ieri ha diffuso un volantino in cui indica implicitamente di votare Moratti, pur criticando i danni procurati da «una politica sempre più lontana

dai cittadini». Né vi possono essere dubbi su come la pensi Formigoni. Il Celeste, che governa con pugno di ferro la Regione, ha rapporti poco idilliaci con la Moratti, ma non può permettersi di perdere il fortino milanese, sia per tenere a bada le ambizioni leghiste (che puntano al suo Pirellone) sia per continuare a tessere le fila di un movimento politico-culturale, Rete Italia, che proprio a Milano ha il suo cuore pulsante, quasi come i suoi colonnelli (il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi, e l'eurodeputato pdl, Mario Mauro). Ciliegina sulla torta, la candidatura nella lista 'Milano al Centro', pro Moratti, di Mariolina Moioli, assessore a Politiche sociali e famiglia di

donna Letizia, cattolica superdoc: sabato scorso, alla marcia Andemm al Domm che storicamente le scuole cattoliche ambrosiane organizzano tutti gli anni e che ha visto sfilare 40 mila persone, tra alunni, docenti, genitori e credenti, c'era un solo politico, ovviamente invitato: lei, ed era al fianco di Tettamanzi. Insomma, il Pdl dovrebbe dormire sonni tranquilli, almeno per quanto riguarda il voto cattolico. Proprio Mauro, però, giorni fa confessava ai suoi: «Vinciamo al primo turno, mi sento più sicuro». Perché, era il sottinteso, «se andiamo al ballottaggio, solo Iddio sa cosa può succedere».